

La sanità, il caso

# Sos medici di famiglia arrivano dalla Romania

In pensione cento dottori: per 100mila pazienti assistenza garantita da laureati dell'Est europeo

Gerardo Ausiello

Cercansi medici di famiglia disperatamente. Entro i prossimi tre anni in Campania ne andrà in pensione un centinaio e il turn over riguarderà soltanto pochi di questi. Il risultato è che quasi 100mila famiglie si ritroveranno senza medico di base. È la nuova emergenza con cui deve fare i conti oggi il servizio sanitario regionale. Ma il fenomeno riguarda l'intero Paese. Tanto che, a colmare i vuoti in organico, ci pensano i camici bianchi provenienti dall'Europa dell'Est.

Ecco cosa sta accadendo negli ultimi tempi da Nord a Sud. In Campania, però, la situazione ha già raggiunto un elevato livello d'allarme. In tutta la regione i generalisti sono circa 5mila, un quinto dei quali concentrati a Napoli. Nonostante il numero sia elevato, non risulta comunque sufficiente a soddisfare in pieno le esigenze della popolazione residente (all'ombra del Vesuvio c'è la densità demografica più alta d'Italia). E allora abbondano i massimalisti, cioè i dottori che hanno raggiunto la soglia limite di 1.500 pazienti. Il problema è che l'età media risulta avanzata e negli ultimi tempi stanno aumentando i pensionamenti.

«Dal 2016 un'intera generazione di medici di famiglia lascerà il lavoro alterando gli equilibri della categoria - avverte Giuseppe Tortora, vicesegretario nazionale del Sumai - Fra tre anni, infatti, 100mila medici campani iscritti al fondo di previdenza della medicina generale compiranno l'età del pensionamento (68 anni) e, pur potendo scegliere di andarci a 70, quasi certamente non lo faranno a causa del crescente burn out cui sono sottoposti professionalmente. E nello stesso anno dalle scuole di formazione in medicina generale è prevista l'uscita di meno di 50 nuovi medici di famiglia per cui nei prossimi anni potremmo essere costretti a chiamare specialisti e

generalisti dall'estero». Colpa, secondo Tortora, anche dei tagli: «In Campania un centinaio di laureati in medicina rischia di non avere accesso ai percorsi di post laurea perché, a causa della scure sulle borse di studio (in quanto i contratti di specializzazione e di formazione costano), non viene messo a bando un numero sufficiente di posti nelle scuole di specializzazione e formazione».

Ma cosa è cambiato rispetto a qualche anno fa? Oggi diventare generalista è un'impresa molto più ardua che in passato. Dopo la laurea occorre superare un concorso e svolgere un tirocinio di tre anni presso un ospedale, l'Asl di appartenenza e un dominus. Al termine di questo percorso va poi superato l'esame finale. Si entra così in una graduatoria regionale da cui vengono selezionati i medici

in base alle esigenze del territorio. «Un iter francamente troppo lungo - chiarisce Tortora - in altri Paesi europei, invece, è molto più semplice diventare un dottore e ci si può spostare agevolmente da uno Stato all'altro in virtù delle norme in vigore nell'Ue». «Siamo vicini al collasso - sottolinea Saverio Annunziata, dirigente nazionale del Sumai - Tuttavia se si interviene subito il problema può essere gestito sia con l'istituzione del ruolo unico che unisce medici di continuità assistenziale e medici di famiglia, così come previsto dal decreto Balduzzi, sia organizzando il lavoro e impiegando personale di studio appositamente formato. Il nostro Paese avrebbe il dovere morale e civile di programmare la qualità e il numero dei professionisti che devono assicurare ai cittadini il loro diritto alla salute». Gli addetti ai lavori, insomma, invocano una rivoluzione che, potenziando la presenza dei generalisti sul territorio, contribuirebbe a superare il modello ospedalocentrico in favore di un rafforzamento della rete territoriale.

**Il fenomeno Il Sumai:**  
«Con i tagli bloccato il turn over Si penalizzano i nostri giovani»



**I tempi**  
Iter troppo lungo

**Per diventare generalisti, avverte il Sumai, in Italia è necessario un lungo percorso. Più breve in altri Paesi europei**



**I tagli**  
Meno fondi disponibili  
**Le scure penalizza soprattutto gli aspiranti dottori: meno risorse per le borse di studio e per le assunzioni**

La scheda

I NUMERI DEI MEDICI DI MEDICINA GENERALE



ASL NAPOLI 1  
**900**  
medici di famiglia

Massimalisti  
**1.500**  
pazienti



COSA CAMBIA

Entro il 2016 ci saranno 100 medici di medicina generale in meno Il risultato sarà che 100mila famiglie si ritroveranno senza medico

LA SANITÀ IN CAMPANIA

Indebitamento (consolidato) dal 2000 al 2005

**4,8**  
miliardi di euro

Indebitamento dal 2006 al 2010

**5**  
miliardi di euro

Maglia nera  
Cancro al seno Napoli prima

A Napoli si muore di più che in altre regioni d'Italia per il tumore al seno. L'allarme è stato lanciato da Sergio Lodato, direttore sanitario del Pascale, nel corso della tavola rotonda che si è tenuta ieri mattina al Centro per la vita Luigi Saccone di Pozzuoli. Ed è proprio per contribuire a combattere questo trend negativo che ieri sono state effettuate 250 visite gratuite. L'incontro "Prevenzione Donna", questo il nome dell'iniziativa, è organizzato dall'Ordine delle Stelle d'Oriente di Napoli da Adriana Santalucia. Hanno preso parte alla manifestazione l'attore Patrizio Rispo, protagonista di "Un Posto al Sole" e la giornalista Olga Fernandes «In Campania si muore più che in altre regioni di tumore alla mammella» ha dichiarato Sergio Lodato. Ed ha aggiunto: «Lo scorso anno solo al Pascale abbiamo effettuato 950 interventi, 700 dei quali maligni, purtroppo nella nostra regione accanto ad una scarsa sensibilità sulla prevenzione, rispetto alle regioni del Nord».

La campagna

Influenza, al via le vaccinazioni per le categorie a rischio

Parte la campagna antinfluenzale. E scendono in campo, come ogni anno, i medici di famiglia. «Entro la fine di questa settimana i vaccini antinfluenzali saranno disponibili presso i distretti dell'Asl Napoli 1 centro per essere, poi, distribuiti ai medici di famiglia» annunciano Saverio Annunziata e Giuseppe Tortora, dirigenti nazionali del Sumai medicina generale, uno dei principali sindacati di categoria. Il vaccino antinfluenzale, spiegano i medici sindacalisti, quest'anno sarà quadrivalente, ovvero composto da quattro ceppi virali. «I medici di famiglia napoletani si dichiarano pronti a dare inizio alla campagna vaccinale - sostengono i due dirigenti del Sumai - e, considerando che su novecento medici di famiglia operanti nell'asl cittadina, più del cinquanta per cento somministrerà il vaccino

antinfluenzale ai propri pazienti, è deducibile che saranno oltre 150mila i napoletani che si sottoporrono alla vaccinazione presso lo studio del proprio medico di famiglia». «Come sempre, raccomandiamo la vaccinazione ai pazienti fragili, con patologie croniche come il diabete, le cardiopatie, le bronco-pneumopatie. Nonché ai pazienti oncologici, agli anziani ed ai bambini» concludono Annunziata e Tortora. Il vaccino antinfluenzale - assicurano infatti gli esperti - rappresenta un efficace strumento di prevenzione dell'influenza stagionale 2013-2014, di cui possono beneficiare specialmente i soggetti più a rischio, come i bambini, gli anziani e coloro che soffrono di patologie croniche, specialmente a carico dell'apparato respiratorio.

m.l.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita

# Monaldi all'avanguardia, ecco le sale operatorie in 3D

Caldoro inaugura il reparto: «Nonostante i tagli e i problemi nasce una realtà straordinaria»

Paolo Mainiero

C'è il clima delle grandi occasioni al «Monaldi», dove la sanità campana prova a mettere in mostra il suo volto migliore, quello lontano dagli scandali e dalle polemiche. L'evento è importante. Il presidente della Regione Stefano Caldoro inaugura le nuove sale operatorie in alta definizione, una struttura all'avanguardia attrezzata in collaborazione con la «Olympus», che consente una visione tridimensionale all'operatore e ai suoi collaboratori. È un'eccezione tutta campana, la testimonianza concreta che da queste parti la sanità non è solo debiti e fatture pagate due volte. «Questa tecnologia permette di migliorare l'atto chirurgico. Il "Monaldi" è il primo ospedale in Italia a dotarsene. Primi in Italia e secondi in Europa. Questa tecnologia finora era utilizzata in modo saltuario e sperimentale con prototipi che gravavano, da oggi è parte integrante», spiega, giustamente orgoglioso, Francesco Corcione, direttore



dell'Unità di Chirurgia generale del «Monaldi» dove la sua équipe opera con occhiali in 3D. L'orgoglio di Corcione è lo stesso che ostenta il direttore generale dell'azienda ospedaliera Antonio Giordano. «Il blocco operatorio multimediale - osserva - è il frutto della sinergia tra un'azienda pubblica e una privata che mette a

disposizione le sue tecnologie. La "Olympus" ha diviso con noi i costi». Insomma, è la sintesi di Caldoro, è da queste eccellenze che bisogna partire. «C'è una realtà straordinaria - dice il governatore - che mette insieme tecnologia, esperienza, capacità scientifica e operatoria con l'unico obiettivo di curare al meglio il cittadi-

**L'eccellenza**  
Il professore Corcione: «Siamo i primi in Italia a utilizzare questa tecnologia»

**Il caso**  
Il presidente: «Fatture pagate due volte, sbagliato gettare la croce solo addosso a qualcuno»

no. Nonostante i tagli, questa è la buona politica».

Una buona politica che è cosa molto diversa da quello che Caldoro definisce «un sistema di illegalità molto diffuso» in un passato non troppo lontano. Due anni fa il governatore definì la Asl Napoli 1 un «cancro». Lo scandalo delle fatture pagate due volte sembra oggi dargli ragione anche se il presidente evita «di scaricare la croce addosso a qualcuno» e questo qualcuno è l'ex assessore alla Sanità Angelo Montemarano, coinvolto più di altri nell'inchiesta della Corte dei Conti. «Le verifiche andranno avanti», dice Caldoro che imputa la vicenda «a un sistema incancrenito da anni», effetto «di tante misure sbagliate» come «l'accorpamento delle Asl che ha generato una confusione contabile». Un accorpamento, va comunque ricordato, che fu realizzato quando Montemarano era assessore. Ma senza voler buttare la croce addosso a nessuno, «è evidente che qualcuno aveva interesse a che le carte non si trovassero ed è strano che i documenti siano stati trovati in sottoscala umidi», ben trentamila carte contabili di cui, in tre anni, è stato già lavorato il 70 per cento. «Un lavoro faticoso avviato da Achil-

le Coppola e dal generale Scoppa e che sta proseguendo con Esposito, un lavoro - dice Caldoro - che ci ha consentito di recuperare somme significative. È chiaro che qualcuno ne ha beneficiato? Chi? Si sono auto-denunciati? Hanno restituito i soldi prima che fossero individuati? Quanti contenziosi sono stati generati da questo pagamento di doppie e triple fatture? C'è materia di verifica. Avere i conti in ordine non è una questione ragionieristica ma sapere a chi devi dare i soldi, quanto, non due volte e senza andare incontro a contenziosi che non servono».

La visita al «Monaldi» è per Caldoro, accompagnato dal deputato Raffaele Calabrò (consigliere per la Sanità del governatore) e dal presidente della commissione Sanità Michele Schiano, il momento per evidenziare i risultati ottenuti nel risanamento dei conti. «Il «grosso degli adempimenti - dice - è stato fatto ma l'uscita della sanità dal commissariamento dipende dal governo e dai tavoli di monitoraggio». La questione sarà affrontata in sede di discussione del Patto per salute con il ministro Beatrice Lorenzin alla quale Caldoro chiederà lo sblocco del turn over («il 15 per cento che abbiamo ottenuto è troppo poco») e lo sblocco dell'accantonamento, il 3 per cento di circa 10 miliardi che vengono liberati solo se si è rispettato il piano di rientro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA